

## SEI MESI DI TEMPO PER PENSARE A UN FEDERALISMO GIUSTO

### LA BATTAGLIA DEL PD

**Claudio  
Martini**

PRESIDENTE FORUM PD  
ENTI LOCALI



Il governo proroga di sei mesi il federalismo fiscale, il confronto nel merito può ripartire. Benché il Paese stia oggi pagando il prezzo del «non-federalismo», non è una brutta notizia. L'albero è storto e produce frutti avvelenati: è meglio fermarsi e correggere le storture, i pasticci, le incongruità. La pressione del Pd e delle opposizioni per una pausa di riflessione ha fatto breccia e offre a tutti l'occasione di far qualcosa di buono e utile.

La battaglia per un «federalismo fatto bene» segna un primo risultato. Ne va dato atto a chi l'ha combattuta seriamente e con determinazione, a cominciare dal Pd e dai suoi parlamentari nelle Commissioni e nella Bicamerale. È stata premiata una linea politica aperta e rigorosa che ha sfidato la Lega sul suo terreno, quello di un'effettiva attuazione del disegno federalista. Non servono riserve mentali o furbizie sperando che alla fine non cambi nulla. Bisogna essere coerenti ad un impegno di modernizzazione e riforma che garantisca autonomia, responsabilità e unità del Paese, e poi misurare le proposte, senza sconti o mediazioni al ribasso. Così ci hanno capito al Nord e abbiamo tenuto aperta al Sud una prospettiva di cambiamento. Ha aiutato, nelle ultime settimane, anche un certo risveglio delle categorie economiche, specie della piccola impresa. Hanno capito che le nostre denunce sull'aumento delle tasse e la babele fiscale erano vere e misurabili.

Era magari auspicabile che questo silente conformismo – esistente su tanti altri aspetti della politica del governo – non durasse così tanto ma, insomma, meglio tardi che mai.

Un ruolo cruciale l'hanno giocato anche le associazioni delle Regioni e degli enti locali, che hanno tenuto il punto sul merito dei decreti senza mai sottrarsi ad una

giusta collaborazione interistituzionale.

Questa pausa va adesso usata bene e non può essere un puro espediente per fare melina e allentare la tensione. Calderoli dà l'idea di disporsi a qualche piccola correzione. Non è questo quel che serve. La prospettiva va profondamente corretta, il decreto sul federalismo municipale va riscritto da capo, vanno coordinate le parti sui Comuni e quelle sulle regioni, vanno cancellati i tagli di Tremonti che azzoppa il federalismo dall'inizio, vanno risolti bene e non ambiguamente i nodi dei livelli di prestazione, dei fabbisogni, della perequazione. C'è molto da cambiare e da reimpostare e noi saremo sul pezzo, con la stessa grinta avuta fin qui.

E vanno associati a questo «tagliando» le categorie economiche, i sindacati, gli esperti. Non ci sarà un altro momento, si deve parlare adesso.

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)

### ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 15 aprile 1986

**SIMONE DE BEAUVOIR È MORTA.** «Una "madre storica" di tutte noi se ne è andata. Una di quelle donne che hanno accompagnato le lotte, le sconfitte, le speranze, le delusioni del "secondo sesso».

## PAPISTI TRISTI A BALLARÒ: VIETATO RIDERE ALLE BATTUTE DI CROZZA

### LA SATIRA SUL PREMIER

**Enzo  
Costa**

GIORNALISTA  
E SCRITTORE



papisti, gli adepti-sottoposti di Papi, li riconosci da tante cose. Anche dalle facce che fanno quando Maurizio Crozza sbeffeggia il Premier a Ballarò. Alfano patisce un progressivo incupimento: più Crozza si accanisce, più il suo volto si accartocchia: passa dallo stadio espressivo «Non sono di buonumore» allo stadio «Sofferente di mal di denti prima di estrazione senza anestesia di molare e canino» fino allo stadio «Pitbull nervosetto». Se a inizio monologo è quasi plausibile che il suo nome sia Angelino, sul finale pare essere Satanello: ha narici fumanti e pensieri furiosi: imperiosamente assillante: «Mandate la pubblicità!»; nostalgicamente televisivo: «Era meglio il the nel salottino di Anna La Rosa!»; televisivamente nostalgico: «Bei tempi quando Crozza era nei Broncovitz!»; giustizialmente ministeriale: «Invierò un'ispezione nel suo camerino!». Lupi, invece, scaglia anatemi facciali stile Scomunica e Liberazione (da Crozza). Fitto è banalmente afflitto, Sacconi ha sguardo insaccato.

Bondi (parlandone da vivo) trasecola: si immo(rta)la in un basito sgomento per la secolarizzazione dei costumi catodici giunta all'oltraggio al (suo) Signore. Espressione riassumibile in un concetto: «Sacrilegio!», o in una poesia: «Eterica eresia/ Blasfema logorea/ Che Crozza vada via!/ Perché gli fa la bua?». Tremonti dai graffi di Crozza ricava l'impulso a manifestarsi nella quintessenza di sé, a somatizzare la propria idea platonica, a tremontizzarsi in un assoluto psicofisico sgombro di accidenti e contingenze: non muove un muscolo, non bat-

### Metamorfosi

Più quello si accanisce  
più Alfano si incupisce  
E il volto si accartocchia

te ciglio, non scuote un'ombra non dico di sorriso ma neppure di umana pietas. Proprio come quando ci espone le sue profezie economiche a Porta a Porta o ad Anzozero. Ma qui lo fa in silenzio, mediante un'erre moscia meramente mentale, con la sola forza di uno sguardo ghiacciato grondante «ovvove», che fende le lenti degli occhialini incenerendo ogni freddura crozziana. Non è lui ad essere seppellito da una risata, ma il contrario: l'atarassia al Potere. Di cui è antitesi l'interattivo Rotondi: egli sprizza partecipazione da tutti i pori, corredando le malignità di Crozza con l'occhietto deliberatamente sornione di colui che, reputandosi arguto, si picca di camuffare l'evidente fastidio per l'umorismo altrui da divertita bonomia. O, peggio, da spiritosaggini non richieste: molte puntate fa si avventurò a replicare all'impronta alle perfidie dell'attore genovese, che controreplicò infilzandolo. Più di recente, ha aspettato il suo turno, dopo il siparietto cabarettistico, per dire che le bunga-bunga night erano all'insegna della classe e dell'eleganza: da spalla perdente di Crozza a travolgente comico (involontario).

[www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)  
[enzo@enzocosta.net](mailto:enzo@enzocosta.net)

## Maramotti

